

GIUSTO LA FINE DEL MONDO @ Teatro Eliseo: il dramma di Jean-Luc Lagarde in tinte colorate

scritto da Antonio Mazzuca | 16/02/2020

Qui in Italia si è cominciato a parlare massicciamente di **Jean-Luc Lagarde** grazie a **Xavier Dolan** e alla sua versione cinematografica di [E' SOLO LA FINE DEL MONDO](#), opera che è stata portata in scena recentemente al **Piccolo Eliseo** da Francesco Frangipane [fino al 1 marzo 2020](#) come **GIUSTO LA FINE DEL MONDO**.

[Jean-Luc Lagarde](#) in Francia è considerato uno dei più importanti drammaturghi di tutti i tempi. Nella sua biografia si legge che dopo Shakespeare e Moliere sia l'autore più rappresentato nei palcoscenici d'oltralpe. Morto di AIDS a soli 38 anni vanta un numero considerevole di opere. Purtroppo le sue pièce sono state scoperte e rappresentate in Francia e altrove solo dopo la sua morte.

Frangipane porta Lagarge con una rappresentazione familiare



La rappresentazione del **regista e direttore artistico del Teatro Argot, Francesco Frangipane**, una delle realtà più rappresentative del teatro Off romano, è visivamente **molto bella e di impatto**. Con dei colori accesi alla Querelle de Brest di Fassbinder, soprattutto **l'arancione e il giallo**, che fanno da sfondo di volta in volta agli stati d'animo dei personaggi e alle loro recriminazioni al protagonista Louis, il quale torna a far visita alla

madre e ai fratelli dopo 12 anni.

Frangipane rievoca **un ambiente familiare**, ormai distante dal protagonista vicino al tramonto come sottolineano i colori sullo sfondo sopra citati, a cui si aggiungono **il blu e il viola**. Ma anche la cornice dorata alla sinistra del palco dove c'è la camera della giovane protagonista Suzanne. Oppure i vetri impolverati che ricoprono la casa e da cui di tanto in tanto si muovono le ombre dei protagonisti. Menzione speciale per **le tapparelle** da cui i personaggi osservano il mondo circostante, distanti da esso, completamente assorbiti in una vita familiare monotona e provinciale. Una messa in scena **curata nel minimo dettaglio**, suggestiva e raffinata.

GIUSTO LA FINE DEL MONDO: le interpretazioni

Riguardo gli attori. Abbiamo una sempre abile **Anna Bonaiuto** che ci regala momenti di tenerezza e comicità col personaggio della madre strampalata e naif, un **Vincenzo De Michele** burbero e tenero nell'interpretazione del collerico Antoine, una bravissima **Barbara Ronchi** che amiamo alla follia perché è un'attrice con la A maiuscola, l'altrettanto piacevole **Angela Curri** e il protagonista **Alessandro Tedeschi**. Su quest'ultimo abbiamo da fare un appunto però, rispetto agli altri: benchè la sua interpretazione sia a



livello di quella dei suoi colleghi ci è parso che **sul piano emotivo** nel suo Louis mancasse qualcosa. E seppur vero che il suo personaggio a suo malgrado è costretto a fare da spettatore al vortice di conflitti familiari da cui è travolto, ed è altrettanto vero che i suoi monologhi rivolti al pubblico dovrebbe essere uno sfogo sentito di una persona che sta per morire di AIDS e non solo ben recitato. Basterebbe poco, un **lasciarsi andare di più alle emozioni** e l'interpretazione di Tedeschi da buona diventerebbe memorabile.

Giusto la fine del mondo

in scena al Piccolo Eliseo di Roma dal 13 febbraio (repliche fino al 1 marzo)
da martedì a sabato alle ore 20
domenica ore 17

di Jean-Luc Lagarce

con Anna Bonaiuto, Alessandro Tedeschi, Barbara Ronchi, Vincenzo De Michele, Angela Curri
regia di Francesco Frangipane

foto: Simona Fossa